

flash

## RITORNI

A Villa Borghese i «cloni» di Flora e Priapo del Bernini

Tornano le imponenti statue di Flora e Priapo nel parco di Villa Borghese. Cariche di fiori e frutta, le due opere non sono però quelle originali scolpite dal Bernini, bensì delle copie (gli originali sono al Metropolitan Museum of Art di New York), dei cloni realizzati con avanzatissime tecnologie digitali dall'Istituto centrale del restauro. La ricollocazione delle statue avverrà domani, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario dell'acquisizione della Galleria Borghese da parte dello Stato.



## RESTAURI

Da gennaio 2003 i lavori sulle Mura Aureliane di Roma

Cominceranno il 1 gennaio del 2003 i lavori di restauro e consolidamento del tratto delle Mura Aureliane, che comprende anche la porzione, lunga una quindicina di metri, crollata dopo un acquazzone a Pasqua del 2000. Le poderose mura che l'imperatore Aureliano volle nel 271 d.C., si sviluppano per 19 chilometri e comprendono 383 torri. L'intervento per il quale sono stati stanziati 20 miliardi di lire è coordinato per la parte scientifica dal sovrintendente comunale Eugenio La Rocca e dall'assessore alla cultura Gianni Borgna.

## PRATO

«Così celesti, così terreni»: tessuti e dipinti tra 500 e 600

Trenta frammenti di tessuti serici, realizzati fra il Cinquecento e il Seicento, saranno esposti nel museo del Tessuto di Prato dal 24 maggio all'8 dicembre, in concomitanza con la mostra di opere pittoriche, risalenti allo stesso periodo, dal titolo «Così celesti così terreni». La selezione di reperti tessili, restaurati per l'occasione, intende offrire un quadro della pregevole produzione italiana del tempo, che aveva in Firenze, Venezia e Genova i più importanti centri propulsivi di questa attività.

## TERAMO

Boetti, Kounellis &amp; Co: opere in piazza e nei musei

L'arte italiana degli ultimi quarant'anni è in mostra a Teramo fino al 24 novembre, per la seconda edizione di «Exempla». Opere di artisti come Anselmo, Boetti, Cucchi, Kounellis, Mattiacci, Merz, Schifano saranno esposte nelle sale dei Musei Civici, mentre alcune installazioni sono già allestite nelle piazze della città. La rassegna, curata da Bruno Corà, presenta opere di 44 artisti riunite sotto il titolo «L'Arte italiana nella vicenda europea 1960-2000»: un ideale proseguimento della prima edizione che si arrestava agli anni '50.

## agendarte

– BOLOGNA. Il Cinquecento a Bologna. Disegni dal Louvre e dipinti a confronto (fino al 18/8). Attraverso un centinaio di disegni, molti dei quali mai esposti in Italia (circa la metà proviene dal Louvre), la mostra ripercorre un secolo d'arte nella città felsinea. Pinacoteca Nazionale, via Belle Arti, 56. Tel. 051.243249

– BOLOGNA. «Il Michelangelo incognito». Alessandro Menganti e le arti a Bologna nell'età della Controriforma (fino al 1/9). L'esposizione indaga l'attività dello scultore bolognese Menganti, noto soprattutto per aver eseguito la monumentale statua di papa Gregorio XIII posta sulla facciata del Palazzo Comunale di Bologna. Museo Civico Medievale, via Manzoni, 4. Tel. 051.203930.

– PIACENZA. Metlicovitz e Dudovich. Due cartellonisti del '900 dalla Raccolta Bertarelli di Milano (fino al 23/6). La mostra documenta l'attività di due tra i massimi esponenti del cartellonismo, attivi a Milano tra la fine dell'800 e la metà del '900. Ex Centrale Elettrica Emilia, via Nino Bixio. Tel. 0523.609730.

– ROMA. Altra Visuale (fino al 28/6). Le opere di tre grandi maestri della fotografia giapponese: Watanabe, Domon e Ishimoto. Istituto Giapponese di Cultura, via A. Gramsci, 74. Tel. 06.3224754 www.jfroma.it

– ROMA. Diamanti. Arte, Storia e Scienza (fino al 30/6). In mostra pietre grezze, prodotti di oreficeria, strumenti scientifici, armi e dipinti, tra i quali opere di Botticelli e Tiziano, per raccontare la storia del diamante e delle sue simbologie. Scuderie Papali al Quirinale, via XXIV Maggio, 16. Tel. 06.39967500



– TORINO. Dal vero. Il paesaggismo napoletano da Gigante a De Nittis (fino al 21/7). Attraverso un centinaio di dipinti di artisti italiani e stranieri, attivi a Napoli tra il 1820 e il 1880, la mostra esplora sessant'anni cruciali nella storia del paesaggismo napoletano. Palazzo Cavour, via Cavour, 8. Tel. 011.530690

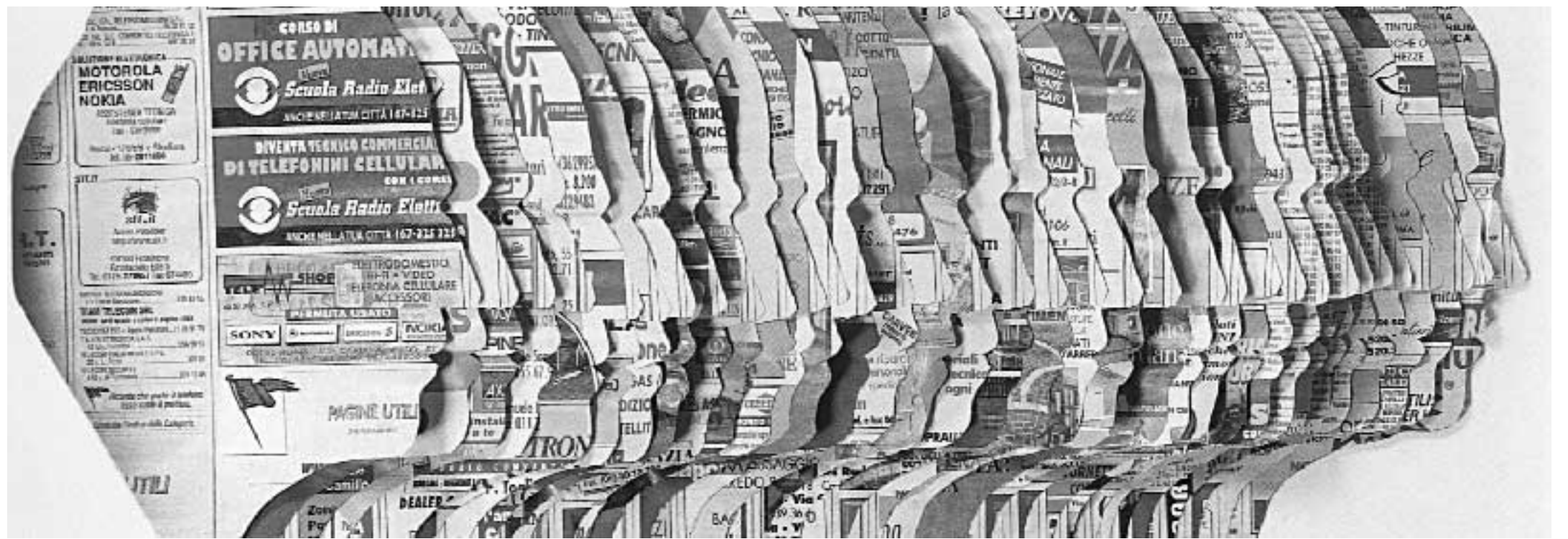
– TRENTO. Parole, parole, parole (fino al 16/6). La rassegna indaga l'uso del linguaggio verbale nelle opere d'arte figurativa, dai protagonisti del concettuale come Boetti e Kosuth fino a oggi. Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Castello del Buonconsiglio, via Belenzani, 46. Tel. 0461.986138

– VARESE. Il ritratto in Lombardia da Moroni a Ceruti (fino al 14/7). La storia del ritratto in Lombardia dalla metà del Cinquecento alla metà del Settecento. Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Castello di Masnago. Tel. 0332.220256.

A cura di F. Ma.

# Ceroli, quando l'arte si mette di profilo

Dal legno alle «Carte» le sagome dell'artista si fanno sottili e scoprono il colore



Renato Barilli

Il disegno ha molto di frequente un ruolo ancillare, serve cioè all'artista per buttar giù una prima idea, che poi verrà portata a maturità coi mezzi giusti e pieni delle materie cromatiche, e sulle superfici opportune. Questo spiega perché in genere si tenda a tenere in minor conto le mostre dedicate all'attività grafica dei pittori. Il che poi è aggravato se si tratta di scultori, dato che in tal caso appare ancora più netto il divario tra la fragilità dell'appunto a matita o a penna e la consistenza plastica dell'esito finale. Ci sono però delle eccezioni, se lo scultore si avvale, anche nella prima improvvisazione, di superfici non lontane dalle materie cui poi affiderà la versione definitiva. Si pensi a Leoncillo, grande protagonista dell'Informale, che presentava delle carte pittorescamente stracciate così da ritrovare nel foglio quel suo procedere ad anfratti, a protuberanze ed escrescenze di solito ottenuto con ricorso alla ceramica. Qualcosa del genere vale anche nel caso di Mario Ceroli, e dunque bene ha fatto Luigi Ficacci, l'attuale abile direttore dell'Istituto nazionale per la grafica-caligrafia di Roma, a mettere in cantiere una mostra dedicata alle *Carte* di questo scultore (fino al 30 giugno, catalogo Mazzotta). Ceroli, si sa, è un pilastro della Pop Art italiana, nella versione di maggior succes-

**Mario Ceroli: Carte**  
Roma  
Istituto nazionale per la grafica-caligrafia  
fino al 30 giugno

so corrispondente alla romana Scuola di Piazza del Popolo, e dunque, come i suoi colleghi, si è sempre impegnato su un recupero dell'immaginario «popolare», cioè delle icone concepite dai mass media, fatte per un «popolo» inteso al di là di soglie classiste, unificato appunto nell'accesso alla società dei consumi. Storia vecchia, che in fondo trova un inizio addirittura nella *belle époque*, alla fine Ottocento, con la clamorosa comparsa dell'*affiche*, in cui si rovescia il rapporto tra arte colta e arte applicata, obbligando gli artisti, a cominciare da Toulouse Lautrec, ad adottare le sforbicate svelte dei cartellonisti e a ritagliare sagome piatte ma altamente espressive, nella scioltezza dei contorni.

La nuova *belle époque* della civiltà consumista, primi anni '60, non è stata da meno, ed ecco dunque una folla di icone argute, agili, scattanti: che non se ne stanno necessariamente acquattate sulla tela o sul foglio, ma talvolta cercano anche di farsi plastiche, utilizzando per esempio le nuove materie, le resine sintetiche. Così fu anche in Italia, da Pascoli a Gilardi. Ma Ceroli si distingue, in quegli anni, per una sua scelta originale a favore delle assi di legno, col che, da un lato, egli confermava una opzione a favore dell'iconismo «popolare», dato che appunto le assi di legno sono per loro natura bidimensionali, fatte per il taglio, per la silhouette. Inoltre il legno di Ceroli si vantava di apparire rozzo, appena uscito dalla

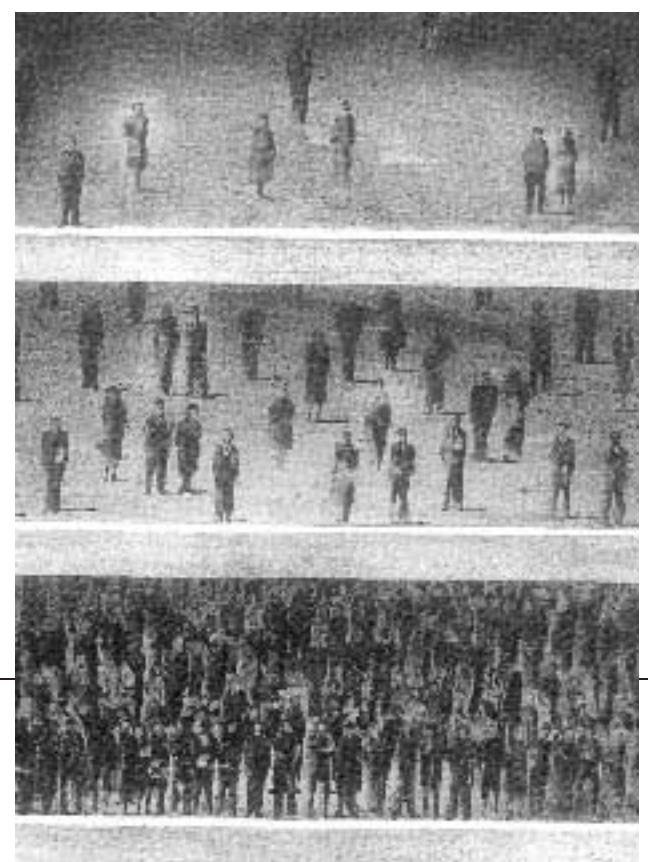
falegnameria, il che era un controcanto rispetto alla presunzione delle materie plastiche di nuovo conio, fondate sull'efficienza, sull'avvenimento. Come se il vecchio mondo non volesse farsi superare dai «tempi moderni» e insinuasse una sua nota di sfida. Questa la ricetta ben nota di Ceroli, da cui sono usciti i suoi capolavori, da *Mister alla Sestina* alla *Cina*. Ma ecco il punto, la carta, nel suo caso, offre un perfetto surrogato, pur in versione agile, quasi tascabile, delle spesse superfici lignee. In fondo tra l'una e l'altra si dà una sostanziale omogeneità, e dunque anche una perfetta equipollenza: i ritagli cartacei usciti dalle sforbicate dell'artista valgono quanto le sagome ottenute con l'intervento della sega, tra i due prodotti si dà un intrigante rapporto di scala, come ammirare un plastico in miniatura, il che ne accresce le valenze ludiche.

Ci sono insomma delle realizzazioni cartacee del nostro artista che proprio non hanno nulla da invidiare a quelle lignee: si vedano per esempio gli «stracci di carta» dell'80, un festival di rapide sforbicate pronte ad essere accostate e sovrapposte, quasi come i tranci di stoffe sul banco di un sarto. Ma forse il contributo più ghiotto in tal senso sta nel filone dei *Ritagli profilari*, dove appunto il motivo del profilo di un volto è fissato con estrema prontezza e leggerezza, come ottenuto attraverso un gioco di ombre cinesi. E del resto dal ritaglio cartaceo a quello ligneo si dà una scala continua, tanto è vero che quelle medesime sagome le ritroviamo affidate alla

materia appena un po' più consistente del legno di balsa, questione di pochi millimetri di spessore in più. Ma c'è anche di meglio, si hanno taluni risultati che forse Ceroli non ha ottenuto nell'esercizio della sua arte al livello maggiore. Si veda in fatti *Lui*, uscito dalla solita serie di «ritratti profilari», che però questa volta sono stati tranciati da una carta patinata, pronta a portarsi dietro presenze di colore e di scrittura a stampa oltre a una consistenza lucida, quasi metallica. Per la prima volta,

l'artista esce dalla sinfonia delle materie rozze e monocrome che gli è propria per toccare le rive di una preziosità perfino frivola e sfacciatamente policroma, il che inserisce una utile nota alternativa al suo universo formale.

Mentre fa parte delle sue armi migliori il fatto che questi profili giochino sapientemente sul positivo e sul negativo: i volti pieni si lasciano alle spalle le cavità, i vuoti beanti da cui sono stati tratti, il taglio determina due tronconi ugualmente validi.



Sopra «Essi» di Mario Ceroli  
A sinistra nell'Agendarte «I pini» di Enrico Gaeta

Juan Genovés «L'attesa» una delle opere acquistate dalla Cgil

In mostra a Roma opere spagnole acquistate dalla Cgil a sostegno degli antifranchisti

## Spagna 1972, quadri e libertà

Flavia Matitti

Che ci fa il re di Spagna Carlo IV in cima a una valanga di ortaggi sui quali campeggia un gigantesco «jamón serrano»? È questo un dipinto dell'Equipo Crónica esposto in questi giorni a Roma, presso l'Accademia di Spagna, nell'ambito della mostra intitolata *Que trata de España* (fino al 9/6, catalogo Ediesse). Attraverso una cinquantina di opere di proprietà della Cgil la rassegna offre un panorama assai interessante dell'arte spagnola tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta, ma qual è l'origine di questa importante raccolta quasi sconosciuta in Italia? Per sa-

**Que trata de España**  
Roma  
Academia de España  
fino al 9 giugno

Reale e poi a Bologna in Palazzo d'Accursio: l'obiettivo è ottenere dal governo spagnolo una vera amnistia in favore dei prigionieri politici rinchiusi nelle carceri franchiste. Al momento dell'inaugurazione le opere di artisti spagnoli in mostra

sono quasi duecento, ma molte altre arrivano, spesso clandestinamente, nel corso della manifestazione. All'iniziativa di solidarietà, resa possibile anche grazie al lavoro di Rafael Alberti e José Ortega, allora in Italia, e di Picasso a Parigi, aderiscono anche artisti di altre nazionalità, tra i quali Vasarely, Calder, Guttuso, Vespignani, Carlo Levi, Vedova, Turcato e molti altri. La mostra ha dunque un indubbio valore civile, ma diviene anche un autentico evento artistico, in quanto presenta per la prima volta in Italia un quadro molto ampio e articolato dell'arte spagnola del momento, da Picasso a Miró, da Tàpies a Chillida, dall'Equipo Crónica a Juan Genovés. L'unico grande assente è Dalí, che non aderisce all'iniziativa. Quasi tutte le opere esposte vengono vendute e una parte viene acquistata dalla Direzione Nazionale della Cgil e dalle Camere del Lavoro di Milano e Bologna.

Ecco spiegata la presenza in Italia di un nucleo così importante di opere di artisti spagnoli contemporanei. Ora, a trent'anni di distanza, per commemorare quell'esperienza e celebrare il Semestre della Presidenza Spagnola dell'Unione Europea, l'Ambasciata di Spagna e la Cgil hanno organizzato a Roma, presso l'Accademia di Spagna, una mostra delle opere acquistate dalla Cgil in quell'occasione, e da allora mai più esposte. Nonostante la dittatura franchista, il risultato è un insieme sorprendentemente vivace e variegato di linguaggi, che spaziano dall'informale alla figurazione di matrice surrealista, dall'astrattismo alla Pop Art. «Certo - osserva Luigi Martini, curatore della collezione d'arte della Cgil - mancano i grandissimi: Picasso, Miró, Tàpies, Saura e Chillida, perché allora le loro opere furono acquistate dai musei, ma per il resto è una raccolta estremamente rappresentati-

va della ricerca spagnola di quegli anni. A quell'epoca l'Ambasciata di Spagna tentò di impedire l'organizzazione della mostra, mentre oggi la ricorda come una delle tappe verso la conquista della democrazia. Occorre anche riflettere sul fatto che l'attuale governo spagnolo, pur essendo di destra, non è stato contrario alla realizzazione di un'iniziativa che celebra apertamente il processo di uscita dal franchismo». Tra le opere di maggior rilievo si segnalano il dipinto dell'Equipo Crónica intitolato *Variante de «La famiglia di Carlo IV»* (1967) che, raffigurando i personaggi del famoso quadro di Goya intervenuti a una specie di ricevimento gastronomico, conduce una satira contro la società dei consumi, e il quadro di Juan Genovés intitolato *L'attesa* (1965), acquistato dalla Cgil di Milano e in seguito riprodotto sulla tessera unitaria della Cgil.